

Lamento

BONOLIS SI SENTE DISCRIMINATO DALLA STAMPA
«CERTI SONO FAVORITI, PANARIELLO, FRIZZI E IO...»

Poverini. È proprio una vitaccia quella dei conduttori televisivi. Guadagni miliardi, sei tutti i giorni in tv, il tuo faccione compare sulle copertine dei rotocalchi e i giornalisti, cattivi, ti rovinano tutto. Lo dice, non proprio con queste parole, Paolo Bonolis, in una intervista a *Tv Sorrisi & Canzoni*. «Ci sono dei personaggi televisivi che sono favoriti dalla stampa. (...) Altri invece vengono bistrattati, come Giorgio Panariello o Fabrizio Frizzi. O come me». Il popolare showman, che domani torna su Canale5 in prima serata



con *Ciao Darwin* (trasmissione ripescata dalla naftalina dopo quattro anni) così enuncia la sua teoria complottarda: «Evidentemente, essendo passato io a Mediaset per una cifra importante era giusto fare in modo che le cose non andassero bene... prima uno lo tiri su e poi lo butti giù». Ora, è difficile capire in che Paese viva Bonolis. La stampa italiana, per la verità, è famosa soprattutto per entusiasmarsi oltre ogni misura per i personaggi che a vario titolo appaiono sul piccolo schermo. Poi, ogni tanto, succede che quei personaggi raccolgano pure qualche critica. Per esempio, per aver proposto programmi-clone (Bonolis), oppure per aver fatto un Sanremo imbarazzante (Panariello), oppure per essersi incaponiti ad incarnare il modello più vetusto di conduttore che si possa immaginare (Frizzi). Ma forse, poverini, non è carino ricordarglielo. **Roberto Brunelli**

AFFEZIONI D'ASCOLTO La radio crea «tribù» di ascoltatori uniti nell'etere dai loro programmi preferiti. E oggi su RadiodueRai, momentaneamente orfana di Fiorello e Baldini, riparte una di queste trasmissioni, «Caterpillar»

di Alberto Gedda

La radio crea affezione nell'ascolto, crea «tribù» legate nell'etere dalla loro trasmissione preferita. È un fenomeno ampiamente diffuso, tipo *VivaRadiodue* di Fiorello e Baldini per il momento sospesa, trasmissioni sul terzo canale come *Fahrenheit*, *Hollywood Party* e *Radiotre suite*, *Village* su Radiouno, *Deejay chiama Italia* su Radio Dj con Linus e Nicola Savino, *Caffellatte News* di Radio Montecarlo, i «microfoni aperti» del circuito di Radio Popolare e quelli di Radio Radicale... Questi «affetti» travolgenti in-



I conduttori di «Caterpillar» in studio con, a destra, il pianista jazz Stefano Bollani

PREMI Ai programmi radio È un'idea di Maurizio Costanzo

Le «grolle» di Saint Vincent ora anche in Fm

Chissà se al prossimo - nuovo - premio che si terrà a Saint Vincent venerdì 14 e sabato 15 settembre destinato alle migliori, si spera, trasmissioni radiofoniche, si parlerà della recente denuncia di Zuccherò: le radio nazionali e locali trasmettono poca musica nazionale, italiana. Non è un'alzata di vuoto patriottismo discografico ma la radiografia della realtà: ogni giorno la musica d'importazione - e con lei tutto il mercato globalizzato - batte quella pensata, creata, prodotta in Italia per almeno 3 a 1. Di qui la denuncia di Zuccherò: più musica «nostra» nelle playlist delle radio sull'esempio di quanto si realizza, ad esempio, in Francia dove una legge propone un equo pareggio tra musica nazionale e musica straniera. Che vuol dire, anche, salvaguardare il lavoro non soltanto dei big ma soprattutto delle migliaia di musicisti, turnisti, tecnici...

Arriveranno le parole di Zuccherò (riprese e rilanciate, tra gli altri, da Gianni Borgna presidente della Fondazione musica per Roma e dal Mei, il meeting delle etichette indipendenti di Faenza) sul palcoscenico del Casinò di Saint Vincent? Vedremo, ascolteremo. Per intanto è certa la nascita di questo nuovo premio in ambito radiofonico. Segno del successo della radio che sfiora i trentotto milioni di ascoltatori ogni giorno, organizzato in Valle d'Aosta, l'ha ideato Maurizio Costanzo. Arriveranno così le «grolle» (la tipica «tazza» valdostana) in modulazione di frequenza dopo quelle già assegnate per il cinema, la fiction, il giornalismo. Autori, registi, conduttori, disc jockey, giornalisti, si incontreranno nei due giorni dedicati alla radio (con una larga predominanza dei networks provati) con spettacoli in piazza, workshop, incontri, prelude della serata delle premiazioni - sabato - condotta da Platinette e Giulietta Revel con l'intervento di Max Pezzali e dei Matia Bazar.

a. g.

Le stazioni italiane ogni giorno hanno 38 milioni di ascoltatori Chissà se ai premi si parlerà di «quote» per la musica italiana

Radio tribù «Caterpillar»

dubbiamente investono anche uno dei programmi più seguiti della radio e che riparte oggi, *Caterpillar*, giunto all'undicesima edizione: dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 19.30 su RadiodueRai. Un appuntamento divenuto, negli anni, immanicabile per un pubblico in costante crescita e fortemente affezionato come dimostrano le feste e i raduni promossi dalla trasmissione, dalle vendite del cd che ne raccoglie le «insolite» musiche (del tutto libere dall'imposizione della playlist), agli «scaricamenti» dal sito per il podcasting. «Un continuo filo aperto con gli ascoltatori, tramite il telefono e internet, che nel tempo sono aumentati e cambiati», spiega Renzo Ceresa, da sempre curatore della trasmissione. Che sottolinea: «È una tendenza che testiamo ogni giorno e della quale abbiamo poi la verifica negli incontri di Riva del Garda e nei CaterRaduni: prima c'era un pubblico più «militante», ora la platea è molto ampia e divertente».

Appunto: la radio indubbiamente crea affezione nell'ascolto, una stessa tribù legata al programma. «È vero: la radio forma delle comunità virtuali che si riconoscono nell'ascolto della stessa trasmissione preferita: è una tendenza

molto spiccata in RadiodueRai, come provano i successi del *Ruggito del coniglio*, *Catersport*, e naturalmente *Caterpillar*. Programmi caratterizzati da un'apparente leggerezza, un finto cazzeggio che in realtà è intrattenimento e approfondimento intelligente in una chiave ironica che incatena all'ascolto e provoca riso e riflessioni. Come si realizzano programmi così? «Ci vuole molto impegno e molta attenzione in uno scavo non banale dell'attualità. A *Caterpillar* si inizia a lavorare alle 10 del mattino per andare in onda otto ore dopo. Ci vuole un buon gruppo: una redazione di qualità e quantità guidata da due ottimi testimonial». Come

«Caterpillar» intrattiene e riflette sull'attualità con ironia e intelligenza Il curatore Ceresa: «Sì, la radio forma comunità Ora proviamo con lo sport»

Massimo Cirri e Filippo Solibello, conduttori e autori del programma: due finti cialtroni goliardi che sanno coniugare facezie e drammi in un'unica puntata, immergendosi nell'attualità mai scontata. Per dire: dai posteggi organizzati per le coppie alla razzismo che vieta diritti a cittadini immigrati. Con un divertente tormentone, negli ultimi mesi, che minaccia di segnare anche i prossimi: la nascita del Partito Democratico... «Cirri e Solibello sono talenti naturali - commenta Ceresa - che sanno lavorare in un collettivo con il quale condividono anche la parte auturale: dalla regista Sabina Cortesi a Lisa Tropea, Cinzia Poli, Marco Ardemagni, Luca Camisaca e Patrizia Salmoiraghi che, da sempre, è la «voce ufficiale» del programma». Quindi le inviate speciali in giro per l'Italia a commentare i «fatti del giorno»: in questa stagione toccherà alla giovane siciliana Laura Troia raccontare di iniziative, convegni, folle amministrative. Un appuntamento fisso è la telefonata in diretta con Antonio Di Bella (che ha anche proposto un corso di giornalismo in pillole) nel quale il direttore del Tg3 interpreta in diretta sue canzoni. E poi ci sono i corrispondenti da varie località del mondo:

ascoltatori chiamati al volo per raccontare l'attualità con un'ottica diversa. Come, ad esempio, il pizzaiolo italiano di Neuilly-su-Seine che ha raccontato i gusti del sindaco poi divenuto presidente: Sarkozy.

«Un programma radiofonico può essere come una portiere dalla quale partono mille iniziative diverse che danno corpo e fisicità alle immagini create dalle parole». E possono decollare anche nuovi programmi. Come *Catersport*, nato sei anni fa con Sergio Ferrentino (primo conduttore di *Caterpillar* con Cirri) per raccontare lo sport, e in particolare il calcio, in una chiave popolare e ironica, da tifosi intelligenti e giustamente goliardi avulsi dall'idiozia e dalla liturgia del tifo totalizzante. Come dimostra l'iniziativa del «Caterstadio» con i tifosi in studio a seguire le partite mangiando. «Del resto Ferrentino - prosegue Ceresa che cura anche *Catersport* - proviene dalla felice e innovativa esperienza di *Bar Sport* di Radio Popolare. Con lui c'è lo stesso team: Marco Ardemagni, Luca Gattuso, Giorgio Lauro». Su RadiodueRai le domeniche, dalle 14.50 alle 17, nei giorni infrasettimanali del campionato, in occasione di partite nazionali ed eventi speciali.

FOLK-ROCK Il cd «Family Tree» recupera brani registrati dal cantante morto in circostanze mai chiarite nel '74: sono incisioni che erano finite in dischi pirata

Nick Drake, il tesoro riscoperto di un malinconico menestrello della brughiera inglese

di Giancarlo Susanna

Se una nube carica di dubbi avvolge ancora la scomparsa di Nick Drake - fu suicidio o un tragico errore? - la sua musica continua ad affascinare chi abbia l'occasione di ascoltarla. Sono passati molti anni da quel 24 novembre 1974, ma il mito di questo giovane cantautore inglese resiste all'usura del tempo.

La pubblicazione di *Family Tree*, una raccolta di brani registrati molto prima del suo album d'esordio, ne è la conferma e al tempo stesso mette riparo a una situazione abbastanza delicata. Molte delle canzoni di *Family Tree*, registrate in casa e durante una vacanza ad Aix-En-Provence, erano già comparse su dischi «pirata» e prima ancora su una cassetta che i genitori di Nick regalavano alle persone

che, sempre più numerose, bussavano alla porta di Far Leys, la loro casa immersa nel verde della campagna inglese a Tanworth-In-Arden. Sono cose di cui sia la critica sia il pubblico erano già a conoscenza, ma che non erano mai state pubblicate in forma ufficiale. Ci mostrano un artista inserito nel contesto del nascente folk rock inglese, ma già dotato di uno stile e di una personalità spiccati.

La voce, le canzoni e lo stile chitarristico limpido e preciso di Nick colpirono, durante uno dei suoi rari concerti, Ashley Hutchings, il bassista dei Fairport Convention. Fu lui a segnalarlo al produttore americano Joe Boyd, che stava lanciando, oltre ai Fairport, anche l'Incredible String Band e John e Beverley Martyn. Il contratto con la Island procuratogli da Boyd consentì a Nick di registrare *Five Leaves Left* (1970), un album davvero sorprendente

per bellezza e maturità. La critica lo accolse con favore, ma le vendite furono deludenti. Nick si rifiutava di usare gli unici canali promozionali all'epoca disponibili: concerti dal vivo e interviste. Joe Boyd e la Island decisero comunque di dare a Nick un'altra chance. E tuttavia anche *Bryter Layter*, il cui numero di

Le canzoni del cd erano apparse su un nastro che i genitori donavano a chi glielo chiedeva Nick fece album belli ma poco venduti

catalogo precede di una cifra quello del fortunatissimo *Tea For The Tillerman* di Cat Stevens, fu un piccolo disastro dal punto di vista delle vendite. Non da quello musicale, visto che ancora oggi è considerato un capolavoro e che lo stesso Joe Boyd dice che di *Bryter Layter*, a distanza di tanto tempo, non cambierebbe neppure una virgola. L'insuccesso di *Bryter Layter* segnò non solo l'inizio della parabola discendente di Drake, ma ebbe il suo peso anche nella decisione di Joe Boyd di rientrare negli Stati Uniti, dove la Warner Bros gli aveva offerto la direzione del reparto colonne sonore cinematografiche - sarà lui, detto per inciso, a curare quelle di *Arancia meccanica* e di *Un tranquillo weekend di paura*. Drake aveva perso un solido punto di riferimento nel mondo del music business. Aveva amici molto cari come John e Beverley Martyn e come Linda

Thompson, ma si era ritirato in un isolamento silenzioso e doloroso. Lo ruppe solo per organizzare con John Wood, braccio destro di Boyd e tecnico del suono di tutti i capolavori del folk rock inglese, le session di quello che sarebbe stato il suo ultimo album, *Pink Moon*. Solo la sua voce e la sua chitarra - a parte qualche nota di piano nella canzone che dà il titolo al disco - per una musica essenziale, toccante e bellissima.

I tre album che Nick Drake ha fatto uscire in vita e che la Island ha riproposto qualche anno fa in versione rimasterizzata, bastano a darci un suo ritratto fedele, ma se volete saperne di più, potete leggere la bella biografia di Patrick Humphries (Stampa Alternativa, Viterbo, 2006) o la raccolta dei testi curata da Antonio Vivaldi e Flavia Ferretti (Giunti, Firenze, 2002).